



SOCIETÀ

“Carmen” di Martone  
debutto all’Argentina

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XI

Da mercoledì all’Argentina  
rilettura dell’opéra-comique  
con l’Orchestra di Piazza Vittorio



# Carmen

## Martone porta Bizet a Napoli “Il teatro popolare di Viviani tra melò e musica gitana”

RODOLFO DI GIAMMARCO

«Questa **Carmen** nasce perché ho vissuto la **Carmen** non comune di Peter Brook proprio all’Argentina dove il nostro spettacolo - dello Stabile di Torino e del Teatro di Roma - arriva mercoledì. Alla **Carmen** ho pensato perché nella lirica ho il ricordo della sigaraia del mezzosoprano Anna Caterina Antonacci. Perché m’era rimasto in mente l’ascolto della **Carmen** di Cristina Zavalloni con l’Orchestra di Piazza Vittorio. Perché mi sono imbattuto nella **Carmen** con la regia di Calixto Bieito. E perché ho stimato la traduzione ritmica che ne ha fatto Patrizia Cavalli. E non sarà estraneo, a questo approc-

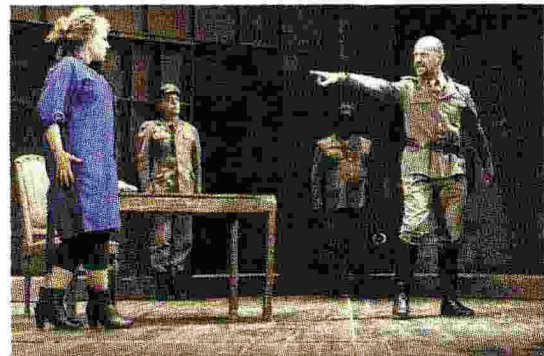
cio contemporaneo a un Mérimée popolare grazie al mondo dell’opera, il lavoro che feci su Verdi nell’*Otello* messo a punto con Falso Movimento» elenca a braccio **Mario Martone** parlando della cultura delle rappresentazioni, e citando un precedente performativo ispirato alla lirica, tutte visioni ed esperienze che l’hanno indotto all’impresa attuale.

Ma perché della clamorosa operazione di oggi sono ancora più decisivi, numerosi. «Questo progetto nasce per un atto d’amore verso la **Forte Carmèn** e Roberto De Francesco (Cosé, ovvero José in napoletano). Nelle avventure importanti faccio sempre affidamento su alcuni artisti con cui ho in comune una strada. E come faccio a non tener conto della drammaturgia espressamente chiesta a Enzo Moscato? Moscato ha corrisposto con un’*invenzione* bellissima, dove non si fa leva sulla tragicità della storia di **Carmen** ma la si riattraversa con umori infiniti, eliminando (essenziale trovata) la morte di lei, convertendo l’agguato fatale tesole da Cosé in sfregio, in violenza agli occhi di lei con relativo accecamento, ricavando anche, così, una facoltà narratrice della donna che

s’aggiunge alle riflessioni di Cosé. E come un tempo, per *Otello*, mi avvalsi della musica di Peter Gordon, oggi il riferimento imprescindibile è stato l’apporto (già autonomamente perseguito) degli arrangiamenti musicali di Mario Tronco e Leandro Piccioni di cui s’avvale l’ensemble multiculturale dell’Orchestra di Piazza Vittorio, solisti strumentisti ma anche interpreti». Attori, i musicisti, di supporto al cast formato da Ernesto Mahieux (Bastià), Giovanni Ludeno (Zuniga), Anna Redi (Mercedes), Houcine Ataa (’O Torero).

C’è una Napoli da dopoguerra, anziché Siviglia. «Sì, una Napoli da teatro popolare di Viviani, cui sono legato dopo i *Dieci Comandamenti*, una Napoli da sceneggiata e luogo di nomadismi da Festa di Piedigrotta, da bordello, da carro canoro, da malinconia magica e però pure incandescente, plasmata in tanti spazi di Sergio Tramonti». E da Bizet tornerà a Verdi, **Mario Martone**, che a fine marzo inizierà le prove per la sua regia del *Macbeth* debuttante il 4 maggio al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Ora, intanto, venerdì alle 17, **Martone** e la compagnia, con Gianfranco Capitta, incontreranno il pubblico all’Argentina.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



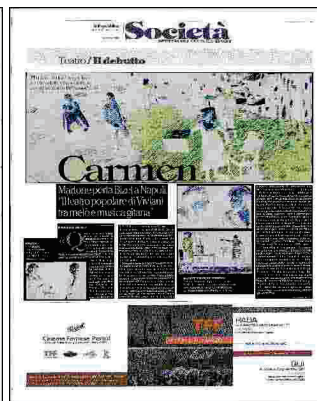
**IAIA FORTE E ROBERTO DE FRANCESCO**

"Nelle avventure importanti - spiega **Martone** - mi affido ad artisti come Forte e De Francesco (nella foto in alto) con cui ho percorso una strada in comune"

**MACBETH**

Il 4 maggio

**Mario Martone** debutterà a Parigi con "Macbeth" di Giuseppe Verdi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.